

Data Stampa 592-Data Stampa 592
L'ECONOMIA

Data Stampa 592-Data Stampa 592

Crisi del riso mai così dura Ora si pensa a ridurre i campi



Il riso c'è, ma venderlo senza rimetterci è diventato sempre più difficile. Nelle campagne del Casalese il mercato continua a spingere i prezzi verso il basso, mentre l'acqua comincia a scarseggiare. Per gli agricoltori alessandrini è una combinazione pericolosa: ricavi in calo, costi elevati e importazioni dall'estero in crescita. «È una sorta di tempesta perfetta. Abbiamo già attraversato periodi difficili, ma probabilmente mai di questa portata». - PAGINA 43

Siccità e rincari mettono in crisi il riso “Mai vissuto un periodo così difficile”

Le varietà Indica viaggiano intorno ai 30 euro al quintale, Confagricoltura: “Si vende sotto i costi di produzione”

L'ANALISI

ADELIA PANTANO
ALESSANDRIA

Il riso c'è, ma venderlo senza rimetterci è diventato sempre più difficile. Nelle campagne del Casalese il mercato continua a spingere i prezzi verso il basso, mentre l'acqua comincia a scarseggiare. Per gli agricoltori alessandrini è una combinazione pericolosa: ricavi in calo, costi elevati e importazioni dall'estero in crescita.

«È una sorta di tempesta perfetta. Abbiamo già attraversato periodi difficili, ma

probabilmente mai di questa portata», sintetizza Giacomo Pedrola, presidente della sezione riso di Confagricoltura Alessandria e agricoltore. Le varietà Indica viaggiano intorno ai 30 euro al quintale, mentre anche prodotti di eccellenza come il Carnaroli hanno perso terreno. «In molti casi vendiamo sotto i costi di produzione - spiega -, mentre sono aumentati gasolio, fertilizzanti e mezzi tecnici». A pesare è soprattutto la concorrenza del riso proveniente dai Paesi extraeuropei, favorito in molti casi dal dazio zero. «Non possiamo competere con produzioni sottoposte a regole e stan-

dard diversi dai nostri», aggiunge Pedrola. Il rischio è una riduzione delle superfici coltivate già dalla prossima campagna con conseguenze anche sull'equilibrio idrico del territorio.

Una situazione che conosce bene Gianni Girino, presidente della Zona di Casale di



Confagricoltura e agricoltore a Terranova, dove quest'anno coltiva circa 170 ettari di riso. «I prezzi sono scesi tantissimo rispetto agli ultimi anni e il riso non ha richiesta», dice. Anche per Girino il nodo sono le importazioni dai Paesi extraeuropei. «Stanno aumentando a dismisura e ci stanno mettendo seriamente in difficoltà», rimarca. A questo si aggiunge il tema della reciprocità: «Noi dobbiamo rispettare determinati standard, mentre importiamo riso prodotto con regole diverse. È una concorrenza impari».

Il Piemonte produce circa il 52% del riso nazionale e in provincia di Alessandria, soprattutto nel Casalese, si contano circa 8 mila ettari coltivati. Nei primi tre mesi del 2026, secondo Confagricoltura, le importazioni sono cresciute del 29% rispetto all'anno precedente e del 47% rispetto a due anni fa. Confagricoltura Alessandria chiede misure di protezione

rispetto agli arrivi dai Paesi che beneficiano del regime Eba, «Everything But Arms», una revisione delle tariffe doganali e un dazio specifico sul riso bianco. Tra le proposte anche incentivi ai contratti di filiera, programmazione delle produzioni e sostegno allo stoccaggio. La crisi sarà al centro del Tavolo nazionale della filiera risicola convocato per il 30 luglio con il ministro **Francesco Lollobrigida**.

Anche Coldiretti Alessandria parla di un comparto «sull'orlo del baratro». «Le imprese risicole stanno affrontando una fase di estrema difficoltà che rischia di compromettere la continuità produttiva», sottolinea il presidente Mauro Bianco chiedendo di rafforzare i contratti di filiera. Per il direttore Elio Gasco il nodo resta la concorrenza estera: «Non è più tollerabile importare riso prodotto senza gli stessi standard imposti in

Europa». Da qui la richiesta di «risposte rapide» e interventi anche sulle infrastrutture idriche.

Sulla necessità di dare stabilità al mercato insiste anche la Cia. «Una filiera come quella del riso non può essere condizionata nel prezzo sempre da fattori esterni – sottolinea Manrico Brustia, dirigente dell'organizzazione e componente del Cda dell'Ente Risi –. Le aziende hanno bisogno di sicurezza per poter programmare». La proposta è puntare sui contratti di coltivazione, «che però devono tenere conto dei reali costi di produzione». Intanto resta l'incognita dell'acqua. «Cominciano a esserci le prime criticità e bisognerà capire cosa succederà nelle prossime settimane», avverte Brustia. Per il Casalese la partita si gioca così su due fronti: salvare il raccolto di oggi e creare le condizioni per poter seminare ancora domani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rischio è una
riduzione delle
superfici coltivate
già dalla prossima
campagna con
conseguenze
sull'equilibrio idrico



Il riso in provincia c'è, ma venderlo è diventato sempre più difficile



GIACOMO PEDROLA
PRESIDENTE RISO
CONFAGRICOLTURA

**Non possiamo
competere
con produzioni
sottoposte a regole
e standard diversi**



GIANNI GIRINO
AGRICOLTORE
CASALESE

**Le importazioni dai
Paesi extraeuropei
aumentano
a dismisura e ci
mettono in difficoltà**